

Gheddafi-filosofo ha diviso la Libia in 1500 "Repubbliche di Platone"

TRIPOLI — Una Tripoli tranquilla, che non sembra risentire di sei mesi di embargo, si appresta a celebrare oggi (il paese sarà completamente isolato dal resto del mondo) la «giornata del lutto», ribadendo vecchie rivendicazioni nei confronti dell'Italia e delineando meglio la nuova struttura amministrativa, annunciata nei giorni scorsi dal leader libico Muammar Gheddafi.

Oggi sarà l'81° anniversario delle prime deportazioni di cittadini libici durante la colonizzazione italiana e per celebrarla, come avviene ogni anno, si fermeranno i trasporti, verranno interrotte le comunicazioni, le linee telefoniche e telex. Sono in programma manifestazioni, preghiere e convegni. Tutti i libici porteranno un nastrino nero al petto. An-

che ieri sono state confermate, a dire il vero con toni molto meno forti rispetto al passato, le richieste all'Italia (ma anche alla Germania e alla Gran Bretagna) per le mappe dei campi minati e gli indennizzi per i danni di guerra. Ma proprio in questi giorni prende corpo la realizzazione della nuova struttura amministrativa che, per Gheddafi, concretizzerà nella Jamahiria la «Repubblica dei saggi» di Platone. La Libia intende incrementare la forma di democrazia diretta, eliminando le strutture intermedie tra le assemblee locali ed i vertici.

A questo scopo, verranno abolite le attuali grandi aree regionali (suddivise in comuni e circoscrizioni) e verranno create 1500 piccole comunità con poteri di autogoverno e composte

ciascuna di circa duemila persone. Il nuovo sistema delle comunità non è soltanto una struttura amministrativa ma ha, secondo Gheddafi, un «profondo significato filosofico, basta confrontarla con scuole quali il marxismo, l'anarchismo e le più antiche scuole di pensiero».

In realtà qualche problema potrà derivare dal trapasso dei poteri dai vecchi amministratori delle regioni ai nuovi governi delle comunità, che stanno eleggendo i propri rappresentanti in questi giorni. Per il resto, da parte libica sono state confermate le vecchie rivendicazioni nei confronti dell'Italia, anche se non appoggiate con i forti slogan di qualche anno fa, quando i rapporti tra i due Paesi avevano raggiunto un livello preoccupante di tensione, anche e

soprattutto in conseguenza dell'omicidio del tecnico italiano Roberto Ceccato. Una breve cerimonia si è svolta a Raslafan, una sessantina di chilometri fuori Tripoli. Ahmed Lamdallal, dell'Istituto libico sulla resistenza anticoloniale, ha affermato che tra il 1911 e il 1943 furono deportate tra cinquemila e diecimila persone nelle isole di Ustica, Ventotene, Favignana e nelle Tremiti.

Le autorità, pur continuando a ribadire le proprie rivendicazioni, adottano toni più smussati e meno duri, arrivando ad auspicare la «costruzione di un domani più sicuro e una pace permanente nel bacino del Mediterraneo», per costruire tra i due popoli «rapporti naturali che consolidino i loro interessi» ed arrivare ad un domani «più splendente».

26 OTT. 1992

26-0110 BAE 2007

* 96° ANNIVERSARIO *